X\/II

Sansepolcro

La Resurrezione il grande affresco ripulito dal tempo

re anni di lavoro, da marzo 2015 a oggi, per un restauro che ha tenuto col fiato sospeso un'intera città: Sansepolcro, di cui la Resurrezione di Piero della Francesca – opera «di tutte le sue, la migliore», come la definì il Vasari – è, in qualche modo, il simbolo e l'anima. E dove ieri la presentazione del capolavoro, finalmente leggibile in tutta la sua straordinaria luminosità, salvato dal degrado e consegnato, più forte e protetto, a un lungo futuro, ha assunto il sapore di una festa. Realizzato dall'Opificio delle pietre dure e dalla Soprintendenza di Arezzo, e sostenuto dal mecenatismo di un privato, l'ex manager Buitoni Aldo Osti, che lo ha finanziato con 100 mila euro, l'intervento, accompagnato da complesse indagini conoscitive, non ha consentito soltanto di curare il grande affresco (225 x 200cm) dai segni del tempo e da quelli di precedenti, in parte anche perniciosi restauri – nello specifico, una pulitura indiscriminata eseguita probabilmente nell'Ottocento che ne aveva aggredito le finiture a secco (a tempera o a olio) di cui Piero era maestro – , ma anche di rivelare nuovi tasselli della sua storia. «Oggi – ha spiegato Cecilia Frosinini, direttrice del settore restauro dipinti murali dell'Opificio – possiamo con certezza affermare che il dipinto venne spostato qui (e cioè nel Palazzo dei Conservatori, attuale sede del Museo civico biturgense, nella sala dove un tempo si riuniva l'assemblea cittadina, ndr) da un altro luogo, forse anche da una parete esterna», nel corso di quello che si attesta così come «uno dei più antichi e monumentali trasporti a massello della storia dell'arte». Molti

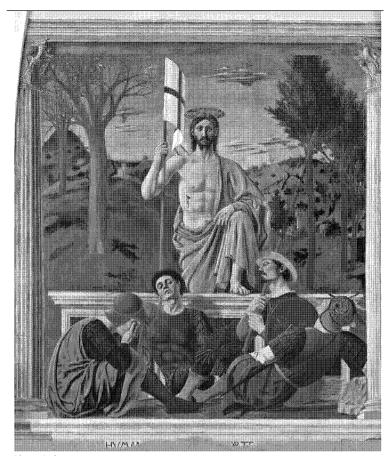
rimangono tuttavia, anche a restauro ultimato, i misteri irrisolti legati all'opera, a cominciare dalla datazione, che gli studiosi hanno spesso fissato tra il 1450 e il 1465, ma che nuove ricerche documentarie posticipano al 1470. Fino al volto del soldato addormentato raffigurato ai piedi della scena, i capelli scuri ricci, gli occhi grandi e incavati e il mento pronunciato, in cui non pochi hanno creduto di ravvisare un autoritratto di Piero. Un enigma con cui potranno adesso tornare a cimentarsi turisti e cittadini: da domani, ha spiegato il sindaco Mauro Cornioli, la Resurrezione tornerà a far parte del museo (che proprio domani sarà aperto gratuitamente dalle 10 alle 19), e ogni sera l'opera verrà illuminata fino a mezzanotte e ammirabile dalla porta aperta su piazza Garibaldi. Sempre domani, e sempre al Museo civico, aprirà inoltre al pubblico la mostra Piero della Francesca, La seduzione della prospettiva, a cura di Filippo Camerota e Francesco P. Di Teodoro, progettata dal Museo Galileo di Firenze con la collaborazione della Fondazione Palazzo Magnani di Reggio Emilia: un percorso intorno al De prospectiva pingendi, il primo trattato sistematico di prospettiva interamente illustrata, nonché il primo in cui sono giustificati matematicamente i procedimenti descritti, composto da Piero intorno al 1475. Obiettivo dell'iniziativa illustrare, attraverso riproduzioni di disegni, modelli prospettici, strumenti scientifici, plaquette e video, le ricerche matematiche applicate alla pittura dal pittore e matematico biturgense e la conseguente eredità lasciata ad artisti come Leonardo, Dürer, Barbaro e ai teorici della prospettiva almeno fino al Cinquecento (fino al 6 gennaio 2019, tutti i giorni ore 10-13 e 14,30-18; 10 euro). - g.r.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



sabato 24.03.2018

la Repubblica firenze



I lavori di restauro sono iniziati nel 2015. L'affresco di Piero della Francesca sarà di nuovo visibile da domani e ogni sera verrà illuminato fino a mezzanotte